

“Babelando”

Si apre con una canzone di Fabrizio De Andrè la performance dei ragazzi dell’Istituto Tecnico Industriale “Enrico Fermi” di Desio. Lo *scenario* è una caotica stazione ferroviaria di una grande città in cui si incontrano personaggi diversi: un venditore ambulante, un ubriaco, un turista paranoico, un prete, uno scippatore, un’anziana; che condividono inizialmente momenti di intesa e comunicazione. Un mago interviene creando scompiglio e rendendo difficile la necessità che è insita da sempre nell’uomo: comunicare. Prima di ritornare ad una situazione di comprensione data da un linguaggio comune, che va oltre le parole e alimenta solidarietà e coesione: *“Bisogna utilizzare le parole con il loro corretto significato, i diritti devono essere di tutti gli uomini”*

Gli esseri umani non potrebbero rinunciare a questo grado di interazione, quale è la comunicazione. Anche nei momenti più bui, nei campi di concentramento, non rinunciavano ad abbattere le barriere comunicative.

“Il cuore rallenta la testa cammina
in quel pozzo di piscio e cemento
a quel campo strappato dal vento
a forza di essere vento

porto il nome di tutti i battesimi
ogni nome il sigillo di un lasciapassare
per un guado una terra una nuvola un canto
un diamante nascosto nel pane

per un solo dolcissimo umore del sangue
per la stessa ragione del viaggio viaggiare
Il cuore rallenta e la testa cammina
in un buio di giostre in disuso

qualche rom si è fermato italiano
come un rame a imbrunire su un muro
saper leggere il libro del mondo
con parole cangianti e nessuna scrittura
nei sentieri costretti in un palmo di mano
i segreti che fanno paura
finché un uomo ti incontra e non si riconosce ..E ogni terra si accende e si arrende la pace” (De Andrè)

